



Domenica, 23 aprile 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazioette@gmail.com
Coordinamento: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTA/PAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

La CARITÀ

L'amore che travolge ogni cosa

Nella nuova traduzione della Bibbia i Vescovi italiani hanno tradotto il celebre ritornello del salmo 136 non più con "eterna è la sua misericordia", ma con "il suo amore è per sempre". Il fatto che amore e misericordia siano sinonimi non si trova in qualche mistero della lingua italiana, ma riposa sull'eternità di Dio. Significano la stessa cosa perché sono modi di descrivere Dio e il "per sempre" che Egli è. In questa domenica, detta anche della "divina misericordia" comprendiamo bene che la Risurrezione del Signore - e tutto quello che ne è seguito - non ha per nulla il sapore della rivincita, della "vittoria" su qualcuno. No. Quello semmai è la morte in Croce di Gesù. La Risurrezione è pura manifestazione dell'eternità di Dio che non può essere amore che nulla può vincere. "Dio non può che donare il suo amore" ha insegnato uno dei più grandi santi d'oriente, Isacco di Ninive, detto il Siro. Così Gesù non poté essere prigioniero della morte, della corruzione, della mancanza di amore. Con il dono nella misericordia ha infranto le porte degli inferi. E oggi infrange le porte di ogni corruzione, di ogni peccato. L'amore non vince. L'amore travolge ogni cosa con inesorabile fedeltà a se stesso. L'amore non può vendicarsi, può soltanto riconciare, opporre il bene al male, il bello a ciò che è deforme, lo splendore all'oscurità. Così la piechezza della Pasqua non è un trionfo, una sfilata chiososa di clacson come quando vince l'Italia. È, invece, una straordinaria affermazione di quel processo innescato dalla offerta del Figlio sulla Croce: la misericordia vuol giungere fino alla fine dei tempi; fino ai confini dell'universo. Vuol persino trasformare la nostra misera vi-

Tante le novità del nuovo piano della Regione per «tagliare» i tempi delle prestazioni, tra cui la riduzione nella possibilità di ricorrere all'intramoenia. Ma su questo è già polemica

Liste d'attesa, addio?

IL TEMPO È ADESSO,
E INSIEME SI PUÒ

ANDREA MANTO *

L'aumento dei costi in sanità è dovuto a molti fattori tra i quali l'invecchiamento della popolazione, la difficoltà di governare le spinte del progresso scientifico e tecnologico, le esigenze sempre più elevate di salute e di qualità dell'assistenza. Non a caso, la crescita dei costi si verifica anche nei sistemi meglio organizzati e "virtuosi" dal punto di vista della programmazione e della gestione politica e amministrativa. Il Servizio Sanitario Nazionale italiano, di cui nel 2018 ricorrono i 40 anni dall'istituzione, si ispira a un principio solidale e universalistico, cioè al diritto alla tutela della salute garantita per tutti, e ha nei suoi presupposti una visione dell'uomo e della società che attinge a piene mani dai valori cristiani. Nel tempo il SSN è andato incontro a numerose riforme e all'introduzione di robusti interventi di contenimento dei costi, tra cui la compartecipazione alla spesa (ticket), la riforma dell'assistenza ospedaliera, l'aziendalizzazione delle Unità Sanitarie Locali, la regionalizzazione dei servizi, i piani di rientro per le regioni non virtuose spesso con disastrosi tagli lineari. Anche il Lazio è tra le regioni in piano di rientro e questo comporta da anni una serie di limitazioni che incidono significativamente sia sui servizi erogati, sia sull'aumento delle tasse mediante pesanti addizionali su Irpef, Irap e carburanti, che toccano indistintamente tutti i cittadini della regione. Conciliare la visione "alta" del valore e dei diritti della persona malata con l'esigenza di contenere il costante aumento della spesa sanitaria è già in sé un compito arduo. Ma diventa una sfida velleitaria quando i danni prodotti dal debito accumulato si sommano alle inefficienze ancora largamente presenti. In questo quadro il piano della regione Lazio per la riduzione delle liste di attesa, senza un adeguato monitoraggio dell'appropriatezza delle prescrizioni e un'organizzazione efficiente, finirà per produrre un aumento del consumismo sanitario. Allo stesso modo, la ventilata ipotesi a livello nazionale di abolire i ticket, in assenza di risorse aggiuntive che compensino il mancato introito, rischia di essere l'ennesima promessa demagogica che, se non mantenuta, genererà ulteriore frustrazione negli utenti meno abbienti. Tuttavia l'aver sollevato l'annoso problema delle liste d'attesa e dei ticket può diventare l'occasione per un necessario cambio di passo e stimolare la riflessione politica e culturale su temi quali il finanziamento del welfare socio-sanitario, l'appropriatezza delle prescrizioni, l'educazione alla salute, il superamento del consumismo sanitario. La cura dei malati non è soltanto un costo, è un fattore di civiltà e l'aver investito sulle relazioni umane più profonde e sulla giustizia sociale. È dovere dell'intera società civile, e non solo degli addetti ai lavori, costruire un futuro possibile per il SSN. Bisogna tornare a pensare alla sanità e affrontare numerosi nodi irrisolti: l'equità, la responsabilità, la prevenzione, la trasparenza, il rapporto pubblico-privato, la sussidiarietà, la presa in carico degli anziani e dei disabili. Il tempo è adesso, e insieme si può.

DI GINO ZACCARI

Le liste d'attesa nella Sanità della Regione Lazio raggiungono livelli preoccupanti, cittadini e associazioni, ma anche operatori sanitari, denunciano le carenze del sistema ormai da anni. Il problema fino a questo momento era dovuto principalmente, stando a quanto dichiarato dagli organi politici e dirigenziali regionali, dalla grave situazione dei conti del sistema sanitario regionale. Il gravissimo deficit di bilancio si diceva, impediva sia di assumere personale, che di acquistare più macchinari o di revisionare quelli mal funzionanti. Così capita spesso, che visite anche urgenti vengano fissate a parecchi mesi, se non addirittura anni, di distanza dalla richiesta, salvo eseguirle in intramoenia, ossia privatamente sempre presso le strutture pubbliche, ovviamente con un costo superiore.

Il nuovo piano della Regione Lazio prevede numerose novità per abbattere le liste d'attesa, tra queste c'è anche una forte riduzione nella possibilità di ricorrere all'intramoenia e su questo punto che sono subito divampate le prime polemiche. Ad esempio, Renato Andrich, Segretario Regionale Vicario Cimo Lazio, dopo la pubblicazione del piano ha dichiarato: "Bene la presentazione del decreto per il governo delle liste d'attesa del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, ma si lasci stare l'intramoenia e si smetta di attribuire tutte le cause della malasanià laziale alle visite private". Ed ha aggiunto "si prende atto con soddisfazione dell'iniziativa regionale, ma sarebbe necessario rendere strutturale il potenziamento delle prestazioni istituzionali rese gratuitamente ai cittadini per soddisfare i reali bisogni e riorganizzare il servizio delle cure primarie e dell'assistenza ambulatoriale mettendo in campo tutte le risorse, per offrire un sistema realmente efficace". Soprattutto, però, "bisogna smetterla di correlare con ossessività il problema delle liste d'attesa con l'attività libero professionale dei medici dipendenti pubblici. È un'associazione falsa e fuorviante, la vera causa delle liste di attesa è la grave carenza di prestazioni e di organizzazione dei servizi pubblici". Come accennato il piano proposto dalla giunta Zingaretti introduce diverse novità, la promessa è quella di intervenire "in prima linea per risolvere una delle più grandi criticità del sistema sanitario regionale del Lazio, con un programma ancora più mirato ed efficace: l'obiettivo è sempre lo



stesso, garantire a tutte e a tutti il diritto alla salute e a svolgere esami e analisi nei tempi previsti dalla legge". Nel concreto ci saranno nuove regole per la gestione delle liste e dell'intramoenia che prevedono anche delle recall per quei pazienti che aspettano da troppo tempo di fare un esame, per rendere possibile tutto questo la Regione assicura che sarà assunto altro personale grazie al fatto che i conti del sistema sanitario sono in ordine. Tra le azioni previste dal piano c'è la separazione delle prime visite e delle prestazioni dalle visite di controllo non urgenti. Tale azione servirà a evitare che, come accaduto fino ad oggi, tutte le prestazioni finiscano in un unico flusso: sarà esame oncologico ai controlli che si fanno una volta all'anno per le malattie croniche. Con i flussi separati le prestazioni urgenti o critiche saranno gestite con maggiore priorità rispetto alle altre. Inoltre, a partire da maggio, grazie ad un investimento di 10 milio-

ni, saranno smaltite in maniera straordinaria le attese accumulate negli ultimi mesi. I pazienti saranno richiamati per anticipare le proprie visite a partire da quelli con data più lontana. Il piano prevede anche l'apertura delle strutture fino alle 22 e nel fine settimana al fine di sfruttare al massimo operatività giornaliera delle attrezzature. Anche su questo piano non mancano le polemiche: Guido Coen Tirelli, Segretario Anaa Assomed Lazio, ha dichiarato che non sembra ipotizzabile "l'apertura dei servizi estesi fino alle 22.00 e nei giorni di sabato e domenica", tenuto conto che, già attualmente, tutte le aziende sanitarie del Lazio sono fuori norma per quanto riguarda il rispetto della normativa europea sull'orario di lavoro. Appunto a tal proposito l'Anaa Assomed si riserva azioni sindacali e di adire le vie legali nei confronti della Regione Lazio e della aziende sanitarie inadempienti. "In realtà - prosegue Tirelli - noi riteniamo

che le cause delle liste d'attesa fuori controllo (le Liste d'Attesa, di per se, sono "fidelizzabili", come ha recentemente affermato lo stesso sub-commissario Bissoni), sono da ricercare nella incapacità politica e ideativa della Regione Lazio, nella confusione gestionale ed organizzativa delle Aziende sanitarie del Lazio e nei molteplici nonché onerosi, per le tasche dei contribuenti, accordi intercorsi tra la Regione Lazio, nelle sue varie colorazioni politiche, ed i Medici di medicina generale, che non hanno sortito alcun risultato sulle Liste d'Attesa né, tanto meno, vantaggi per i cittadini". Comunque, come accennato, il vero pomo della discordia è l'ultima delle disposizioni del piano, ossia quella che prevede che le aziende con le liste di attesa più lunghe dovranno ridurre, fino a sospendere del tutto se necessario, le prenotazioni intramoenia fino a quando non si saranno ristabiliti i normali tempi di attesa.

30 aprile

Per l'Ucc

Domenica prossima sarà la 93ª Giornata per l'Università Cattolica, promossa dall'Istituto Toniolo, per approfondire la natura e lo scopo dell'Università. "Studiare il mondo è già cambiare" è il tema della Giornata, che mette l'accento sul desiderio positivo dei giovani a diventare protagonisti della vita pubblica, a farsi carico del proprio futuro e con esso del futuro del Paese. Per questo la formazione diventa la fase iniziale del bene comune.

IL FATTO



NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
I «LUOGHI»
DELL'INCONTRO
a pagina 3

◆ FROSINONE
SEMPRE VICINI
A CHI SOFFRE
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
BATTESIMO
DI «SCUOLA»
a pagina 11

◆ ANAGNI
LOPPA, «ALATRI»
RITORNI AD AMARE»
a pagina 4

◆ GAETA
L'«OGGI»
DI CRISTO
a pagina 8

◆ RIETI
AMATRICE, È QUI
IL NOSTRO CALVARIO
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
CRISTIANI
D'ARMENIA
a pagina 5

◆ LATINA
DON CECCHINATO
ORDINATO VESCOVO
a pagina 9

◆ SORA
LA CHIESA ACCOGLIE
I NUOVI CRISTIANI
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
LA PROCESSIONE
DEL RISORTO
a pagina 6

◆ PALESTRINA
I 150 ANNI
DI AZIONE CATTOLICA
a pagina 10

◆ TIVOLI
«VENITE
E VEDRETE»
a pagina 14

Un sostegno per il turismo nelle zone del terremoto

Il progetto di Rai e Regione si chiama «Viaggio nel cuore dell'Italia» ed è un itinerario tra sagre, eventi e festival tipici

DI MIRKO GIUSTINI

Sul terremoto che ha colpito il Centro Italia si è detto di tutto. Dal quel terribile 24 agosto non c'è stato giorno in cui i media non abbiano dedicato uno spazio al ricordo dei fatti e agli aggiornamenti sulla ricostruzione. Sfruttando le festività pasquali e l'arrivo della primavera, la Rai ha voluto dedicare una campagna pubblicitaria a favore delle popolazioni colpite dal sisma. Un'iniziativa utile per incentivare il turismo in quelle zone. Il progetto si chiama «Viaggio nel cuore dell'Italia» ed è un itinerario tra sagre, eventi e festival

tipici di Lazio, Umbria e Marche. Perché se c'è una speranza che l'economia di quei territori riparta, essa risiede nella riscoperta delle tradizioni e nell'indotto generato dal settore. L'idea si è avvalsa del patrocinio del Commissario straordinario per la Ricostruzione, Vasco Errani. Dal 10 aprile in poi messaggi promozionali e parte dei programmi trasmessi dai canali tv e radio dell'emittente aiuteranno a dare visibilità al patrimonio culturale e turistico del Centro Italia. Alla presentazione della campagna hanno partecipato il presidente delle Marche Luca Cerisoli, quello dell'Umbria Catuscia Marini, il vicepresidente dell'Abruzzo, Giovanni Lollì, e quello del Lazio, Massimiliano Smeriglio. In quell'occasione il direttore generale dell'azienda, Antonio Campo Dall'Orto, ha promesso oltre cinquecento spot. In pratica si tratta di ospitare all'interno dei palinsesti

approfondimenti, testimonianze e pareri di esperti. Inoltre verrà trasmesso in televisione e nelle sale cinematografiche uno spot istituzionale, della durata di 45 secondi, realizzato con il beneplacito della presidenza del Consiglio. Non solo. L'intera iniziativa verrà promossa anche sui profili e account social, coinvolgendo gli influencers, e su Rai Play, il sito internet in cui è possibile rivedere la programmazione. «Una campagna - ha detto il Commissario straordinario - che non servirà solo a fare tornare i turisti ma anche ad evitare che chi vive in quelle zone se ne vada per assenza di prospettive e lavoro». A dirigere la campagna, la terza dalle prime scorse, sarà Giovanni Parpini. La Regione Lazio ha deciso di perseguire la medesima finalità ma con mezzi diversi. Con Sapere i sapori del Lazio si punterà sull'agroalimentare, eccellenza del territorio. Il progetto di educazione

alimentare, previsto per il 17 maggio a Rieti, coinvolgerà gli studenti del cratere. Sotto le stelle del Lazio - estate, invece, vedrà come protagonisti gli chef stellati, che si cimenteranno nelle specialità dell'Alta Valle del Velino. Le opere culinarie verranno filmate in diretta e i video saranno messi a disposizione su social network tematici, ma soprattutto su Oltre l'amatriciana, una pubblicazione web tradotta in tre lingue. Le varie iniziative verranno supportate da un depliant turistico, destinato a diffondere opportunità e offerta turistica del territorio; una serie di brevi spot video; press tour con giornalisti e blogger specializzati, che illustreranno itinerari, eventi e manifestazioni. Queste e altre iniziative sono finanziate con un bando dal valore di 300mila euro. Questi soldi verranno utilizzati come contributo ai progetti, fino a un massimo di 20mila euro ciascuno.



Un momento della giornata di studi sui «crimini contro il creato e contro l'uomo»

Agromafie ed ecomafie, Convegno a Frosinone

Una vera e propria piovra che vale un mercato di affari di 16 miliardi di euro e costituisce una delle principali cause della diffusione di altri reati, dall'usura al racket, dai danneggiamenti alle coltivazioni alle sofisticazioni, con gravissime ricadute sulla tutela dell'ambiente. È la piaga delle agromafie, un vero flagello per il mondo della produzione agricola e un pesante danno per i consumatori, strettamente connesso ad un secondo fenomeno criminale che va diffondendosi nel nostro paese: quello delle ecomafie. Alle infiltrazioni criminali in agricoltura e ambiente è stata dedicata la giornata di studi «Agromafie ed ecomafie: crimini contro il creato e contro l'uomo», svoltosi nella giornata di venerdì scorso presso l'auditorium diocesano di Frosinone, su iniziativa del vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino Ambrogio Spreafico, la commissione per la salvaguardia del creato della diocesi laziale e l'associazione Greenaccord, in collaborazione con Coldiretti. L'evento, che ha riunito personalità delle istituzioni e delle forze dell'ordine, associazioni di settore, giornalisti e mondo della scuola, oltre che fare il punto su un problema che preoccupante, anche nel territorio del basso Lazio, ha voluto anche presentare buone pratiche di contrasto alla criminalità che mette le mani su agricoltura e ambiente e le strategie delle associazioni di categoria. «Quella di agromafie ed ecomafie rappresenta una vera e propria guerra contro

l'ambiente e contro l'uomo», ha dichiarato Andrea Masullo, direttore scientifico di Greenaccord, «che non si fa nessuno scrupolo nell'avvelenare con rifiuti tossici il presente e il futuro di intere popolazioni». Ispirandosi all'enciclica Laudato si' di papa Francesco, monsignor Ambrogio Spreafico ha parlato della necessità di una vera e propria «svolta di coscienza, di pensiero e di impegno», che spinga tutti, comunità cristiana compresa, a investire sul rispetto dell'ambiente e nella diffusione della legalità nell'ambito dei settori agroalimentare. Spreafico ha chiesto a tutti gli attori dell'ambito agricolo e della tutela dell'ambiente di lavorare sinergicamente per combattere le strategie criminali. Da parte sua il viceministro alle Politiche agricole, alimentari e forestali Andrea Olivero ha affermato che fenomeni il caporalato, lo smaltimento di rifiuti pericolosi, la contraffazione dei prodotti alimentari, vanno contrastati applicando rigorosamente le norme in vigore ma anche con il convinto impegno dell'imprenditoria agricola nel rifiuto di qualsiasi compromesso con le mafie e la diffusione nella società civile di una cultura della legalità, che tuteli, tra l'altro, il grande patrimonio dei prodotti dell'agroalimentare italiano». Il convegno di Frosinone ha tra l'altro puntato l'obiettivo sui contorni delle agromafie nel Lazio e sulle strategie da mettere in atto sul piano

Roma presenta un piano per la gestione virtuosa che riprende le azioni indicate dall'Europa. Ma come e quando? Intanto si attende il Pgr regionale e l'emergenza rimane una possibilità reale



DI SIMONE CIAMPANELLA

Il destino del sistema rifiuti nel Lazio è legato all'atteso nuovo Piano di gestione regionale (Pgr), che di fatto deve «risentire» delle politiche ambientali capitoline. Perché Roma, come territorio e come popolazione, ha

regionale. Augusto Cinielli

In aprile è stato approvato dalla giunta capitolina il Piano per la riduzione e la gestione dei materiali post-consumo di Roma Capitale 2017-2021 (Pmpc). Secondo il Pmpc entro il 2021 si dovrebbe ridurre la produzione di rifiuti annuali di duecentomila tonnellate e aumentare la raccolta differenziata dal 44% al 70%. Si realizzeranno poi nuovi impianti di riciclo e valorizzare economicamente i materiali post-consumo. Obiettivo: avviare Roma verso un'economia circolare e a Rifiuti Zero. «Quelli che consideriamo rifiuti sono a tutti gli effetti materiali che possono tornare a nuova vita», ha dichiarato il sindaco di Roma Virginia Raggi riguardo al Pmpc. Gli ha fatto eco l'assessore alla Sostenibilità Ambientale di

Roma Capitale Pinuccia Montanari che parla di «materiali post-consumo, che possono diventare nuovamente risorse in grado di creare nuovi posti di lavoro green e che sviluppano una vera economia circolare nel rispetto dell'ambiente». L'articolazione del Pmpc, disponibile sul sito del comune di Roma, mostra un programma che riprende le indicazioni illustrate dall'Europa nella direttiva comunitaria 2008/98/CE. Dal concetto di gerarchia dei rifiuti alle azioni da mettere in campo per la prevenzione, le soluzioni mirano a chiudere il ciclo all'interno del territorio comunale. Ma un buon programma non è sufficiente a cantare vittoria. Se il che cosa è stato chiarito bisogna attendere il momento dell'attuazione. Possiamo anche parlare di materiali post-consumo, ma al momento abbiamo a che fare con i rifiuti, che non invadono le strade solo per un delicato e

costoso equilibrio. Delicato perché, ed è successo questa settimana, se uno solo degli impianti tmb di Malagrotta riduce il volume del trattamento rifiuti, obbligatorio per legge, il sistema tracolla. Costoso invece perché Roma è costretta a inviare parte dell'indifferenziata e del combustibile da rifiuti (cdr) prodotto in regione in altri territori italiani e in altri paesi come l'Austria. Senza considerare che ciò che non è riutilizzabile in alcun modo deve essere stoccato, ovvero deve andare in discarica. E qui lo spazio (e il tempo) è davvero finito visto che quella stessa direttiva europea parla di prossimità del ciclo rifiuti e non si può continuare a buttarli altrove. Ma nel piano non si parla affatto di una discarica di servizio. Tantomeno di una strategia parallela alla gestione dei rifiuti attuali in attesa che diventino materiali post-consumo.

Santa Marinella

Riapertura del Castello di Santa Severa

Domani ci sarà la serata di inaugurazione del Castello di Santa Severa. Dopo le aperture a tempo degli anni scorsi la stupenda roccaforte nel comune di Santa Marinella rimarrà disponibile al pubblico tutto l'anno. Lo stupendo monumento di proprietà della Regione Lazio diventerà un polo culturale permanente di attrazione turistica con

i suoi cinque musei, ma anche un centro alberghiero e convegnistico. Il rilancio del Castello, che sorge nell'area archeologica etrusco-romana di Puvri, è stato presentato dal governatore Nicola Zingaretti, insieme all'assessore al Patrimonio Alessandra Sartore, al sindaco di Santa Marinella Roberto Baccheca e a Massimiliano Raffa, presidente di LazioCrea, la

società regionale che per sei anni gestirà il castello. Per tutti gli spazi aperti l'ingresso sarà gratuito, mentre ci sarà un unico biglietto per i musei. D'estate il Castello di Santa Severa resterà aperto tutti i giorni dalle 10 alle 19, con visite serali nel week end. Nel resto dell'anno l'orario è dalle 10 alle 16. Simone Ciamparella



L'iniziativa, animata dalla Commissione sportiva del Pontificio Collegio anagnino con la preziosa collaborazione del CSI di Roma

Al «Leoniano» il XII Torneo di Calcio a 5 dei Seminari

Si è disputato tra il 19 e il 22 aprile il Torneo Nazionale di Calcio a 5 dei Seminari Maggiori Regionali ed Interdiocesani Italiani. La competizione, giunta alla XII edizione, è stata ospitata, come il primo storico campionato, svoltosi nel 2005, dal Pontificio Collegio Leoniano di Anagni. Al via 8 seminari regionali italiani: il pontificio seminario umbro «Pio XI» di Assisi, il seminario regionale sardo di Cagliari, il seminario «Alessio Ascalesi» di Capodimonte, il seminario «San Pio X» di Chieti, il pontificio seminario regionale pugliese «Pio XI» di Molfetta, il pontificio seminario campano interregionale di Posillipo, il seminario maggiore interdiocesano lucano di Potenza ed il «Leoniano» Anagni, con una settantina tra seminaristi e formatori partecipanti. Secondo la formula, ormai

classica, del torneo, le squadre si sono affrontate, nella fase qualificatoria, in due giorni all'italiana, per poi giocare la vittoria finale nei play-off. Ambiti titoli anche quelli individuali di Capocannoniere, Miglior Portiere e il sentito Premio Fair Play, riservato al giocatore particolarmente distintosi per correttezza. L'iniziativa, animata dalla Commissione Sportiva del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni con la preziosa collaborazione del CSI di Roma ed il generoso coinvolgimento degli oratori «San Giuseppe» e «Pier Giorgio Frassati» di Anagni, ha rappresentato un momento privilegiato di condivisione tra tutti gli alunni dei seminari regionali coinvolti, attraverso la sana competizione sportiva, la convivialità, la preghiera comune e la visita guidata ai luoghi artistici della città

dei papi. Le intense giornate, collocate, secondo un'annosa tradizione, nell'Ottava di Pasqua, sono state scandite dalle partite, disputate al mattino e nel pomeriggio, con le due serate, invece, riservate rispettivamente, alla visita della Cripta della Cattedrale di Anagni, guidata dal Prof. don Lorenzo Cappelletti, ordinario di Storia Ecclesiastica presso l'Istituto Teologico Leoniano, e ad un bel momento di formazione sulla pastorale dello sport e del tempo libero, tenuto da Daniele Pasquini, Presidente Provinciale del Centro Sportivo Italiano. Don Mario Lusek, direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale del Tempo Libero, illustre ospite del XII Torneo Nazionale dei Seminari Regionali, ha rivolto ai seminaristi, impegnati nella competizione, un affettuoso saluto e il caloroso invito a vivere il campionato

dell'insegnamento del gioco e del divertimento, mutuando quanto papa Francesco ebbe modo di dire, in udienza privata, ai nazionali di Italia ed Argentina prima della storica amichevole in suo onore nell'agosto del 2013. Parafrasando le parole di quel grande sportivo che fu San Giovanni Paolo II, il sacerdote fermano, cappellano olimpico del CONI, durante l'Omelia della Santa Messa da lui presieduta nella prima giornata di gara, ha anche sottolineato l'importanza dell'attività sportiva, ad ogni età, come paradigma di un'esistenza che, persino nel momento apicale del culto liturgico, rimane magnifico gioco, in cui ogni uomo è chiamato, nella compagnia del Signore Risorto, a dare esuberante espressione alla propria ricchezza personale.

Matteo Parente